

Appalti

Servizi e forniture, spiraglio
per la revisione dei prezzi — p.29

Servizi e forniture, spiraglio per la revisione dei prezzi



Laguardia (Legacoop):
«Abbiamo dubbi
su un meccanismo
che sia soltanto
facoltativo»

Appalti

Il Mit avvia i lavori
per una circolare che darà
indicazioni operative alle Pa

L'obiettivo è individuare
i contratti da integrare
con clausole rafforzate

Giuseppe Latour

Una circolare per le pubbliche amministrazioni. Con l'obiettivo di individuare le tipologie di contratti di servizi e forniture che per caratteristiche richiedono clausole di revisione prezzi che vadano oltre i livelli base, già fissati dal Codice appalti. Dopo mesi di tentativi e discussioni, è questa la soluzione alla quale sta lavorando il ministero delle Infrastrutture, in collaborazione con diversi altri ministeri, che è stata proposta dal viceministro Edoardo Rixi e dal capo del legislativo di Porta Pia, Elena Griglio nel corso di un incontro a porte chiuse con, tra gli altri, i rappresentanti della Consulta dei Servizi, la sigla che riunisce 19 associazioni nazionali e 4 filiere legate a servizi e forniture.

Si tratta di un approdo atteso a lungo da un settore — quello di servizi e forniture negli appalti pubblici —

che vale circa 70 miliardi di euro e che impiega un milione di persone. Un settore che, ormai da mesi, chiede l'allineamento al meccanismo della revisione prezzi introdotto per i lavori con l'ultimo correttivo. Per loro, infatti, c'è una soglia di attivazione più alta (il 5% anziché il 3%) e una percentuale di recupero minore (l'80% anziché il 90%). Il risultato è che c'è meno margine di recupero dell'inflazione nei contratti plurienali. Questo margine ridotto, in una fase di grande incertezza come quella attuale, mette a rischio l'esistenza stessa delle aziende del settore, oltre che i rinnovi contrattuali delle diverse categorie.

Fallita la strada della legge di conversione del Dl Infrastrutture — ultimo veicolo normativo tentato per arrivare a un cambio strutturale di regole —, ora sta prendendo forma una soluzione diversa. Per il Mit, infatti, il mondo dei servizi e delle forniture ha una fisionomia troppo variegata per essere allineato ai lavori, con delle percentuali unificate: non tutti i contratti, cioè, dipendono dalle stesse variabili ed è difficile trovare un assetto unico che valga per tutti.

Meglio lavorare, invece, sul comma 2 bis dell'articolo 60 del Codice appalti, che fissa la possibilità di indicare, in modo volontario, meccanismi ordinari di adeguamento del prezzo del contratto di servizi e forniture. In altre parole, le parti possono accordarsi per indicare dei limiti differenti da quelli indicati dal Codice appalti. E qui si innesta il lavoro del Mit e degli altri ministeri coinvolti per le diverse competenze. Uno stru-

mento interpretativo (una circolare, una linea guida o anche una serie di bandi tipo) dovrà riempire il comma 2 bis di contenuti, andando a indicare alle Pa quando per loro sarà consigliata l'introduzione di queste clausole volontarie perché i contratti sono maggiormente esposti alle variazioni di prezzo. Alla definizione della circolare lavoreranno alcuni tavoli, che avranno l'obiettivo di chiudere entro fine anno.

Se, in teoria, la circolare consente di uscire dall'impasse degli ultimi mesi, resta da capire quale sarà l'effetto pratico di questa iniziativa. Andrea Laguardia, vicepresidente di Legacoop produzione e servizi, commenta così le novità: «Noi continueremo a chiedere l'allineamento ai lavori pubblici. Il riconoscimento dei maggiori costi, per i nostri settori, è essenziale e riguarda il rinnovo dei contratti di lavoro. Se questo tema non si risolve, avrà conseguenze inevitabili sulle prossime tornate dei rinnovi salariali». Detto questo, «c'è disponibilità a partecipare ai lavori sulla circolare». Con un dubbio di fondo: «Siamo curiosi di capire come degli indirizzi applicativi possano indurre le pubbliche amministrazioni ad attivare una norma che è solo facoltativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

